

22-11-07, 11 Istria

Stampa questo articolo

Malattie polmonari croniche riscontrate nei bambini che vivono a Pobeghi e a Crevatini

«Industrie e auto, Trieste inquina Capodistria»

di Mauro Manzin TRIESTE L'inquinamento prodotto dalle industrie triestine, e tra queste anche la **Ferriera** di Servola, arriva fino a Capodistria. E le conseguenze non sono trascurabili. L'Agenzia della Repubblica di **Slovenia** per l'ambiente ha riscontrato infatti un preoccupante accrescimento delle malattie respiratorie soprattutto nei bambini. Ma sotto accusa sono anche le altre industrie triestine e il traffico del capoluogo giuliano. Il fenomeno diventa particolarmente accentuato quando il vento soffia da Trieste in direzione Capodistria portando con sé l'inquinamento. La ricercatrice dell'Agenzia per l'ambiente della **Slovenia**, che ha lavorato su mandato del Comune di Capodistria, ha rilevato che il fattore più preoccupante è costituito dall'ozono e dalle polveri sottili. Nel 2006 i livelli rilevati dalla centralina collocata a Markovec hanno superato per ben 38 volte i limiti consentiti. La concentrazione di ozono lo scorso anno è stata di 79 milligrammi il metro cubo quando il limite si ferma a 40. Per quanto riguarda le polveri sottili il limite di 50 milligrammi il metrocubo è stato superato per ben 48 volte, quando la normativa europea tollera solo 35 sforamenti. La centralina collocata il 26 aprile a Laurana ha rilevato più di uno sforamento dei 120 microgrammi il metro cubo in otto ore e, una volta, anche i 180 microgrammi il metro cubo in un'ora. L'aria di Capodistria è inquinata anche dalla diossina derivante dallo zolfo e da quella dell'azoto, dal monossido di carbonio e dal benzene e da altri benzoderivati. Le misurazioni, secondo gli esperti, hanno dimostrato che l'inquinamento è dovuto dall'aria che giunge da Trieste, dalle sue industrie e dal traffico urbano del capoluogo giuliano. Il dottor Ivan Erzen dell'Istituto per la tutela della salute di Celje ha poi riscontrato che nel 31% dei bambini di Pobeghi e nel 27% di quelli abitanti a Crevatini, tra i 6 e gli 11 anni, (centri sul monte di Capodistria) sono state riscontrate patologie respiratorie croniche. La maggior parte di essi vive sul versante che dà verso Trieste mentre in quelli che vivono su quello rivolto a Capodistria l'incidenza delle patologie è praticamente ininfluenza. L'imputato principale, dunque, resta, per lo studioso sloveno, il vento carico di sostanze inquinanti che soffia da Trieste. Intanto il ministro dell'Ambiente sloveno, Janez Podobnik ha comunicato al Wwf del Friuli Venezia Giulia che le procedure per la valutazione degli impatti sull'ambiente del terminale di rigassificazione e annessa centrale termoelettrica proposti a Capodistria devono ancora cominciare e che l'Italia sarà comunque consultata in merito. Podobnik ha precisato che per il momento è stata presentata dalla società Tge Engineering al ministero sloveno per l'Economia soltanto una domanda volta ad ottenere il «permesso energetico». Sono appena da cominciare, invece, sia la valutazione ambientale strategica (Vas), sia l'eventuale successiva valutazione di impatto ambientale (Via). La **Slovenia**, ha concluso Podobnik, non appena Tge Engineering farà pervenire la domanda per l'avvio di queste procedure, coinvolgerà l'Italia, chiedendole se intende parteciparvi. Il Wwf attende invece ancora la risposta dal ministero dell'Ambiente italiano al quale

aveva chiesto di attivarsi affinché, qualora partisse l'iter delle valutazioni ambientali sul progetto di Capodistria, sia consentito anche a enti locali e cittadini interessati di partecipare alle procedure previste dalle direttive così come ha fatto la **Slovenia** quando sono stati presentati i progetti per i rigassificatori a Trieste.